

Strage Marzabotto Un libro per un bimbo mai nato

NOSTRO SERVIZIO

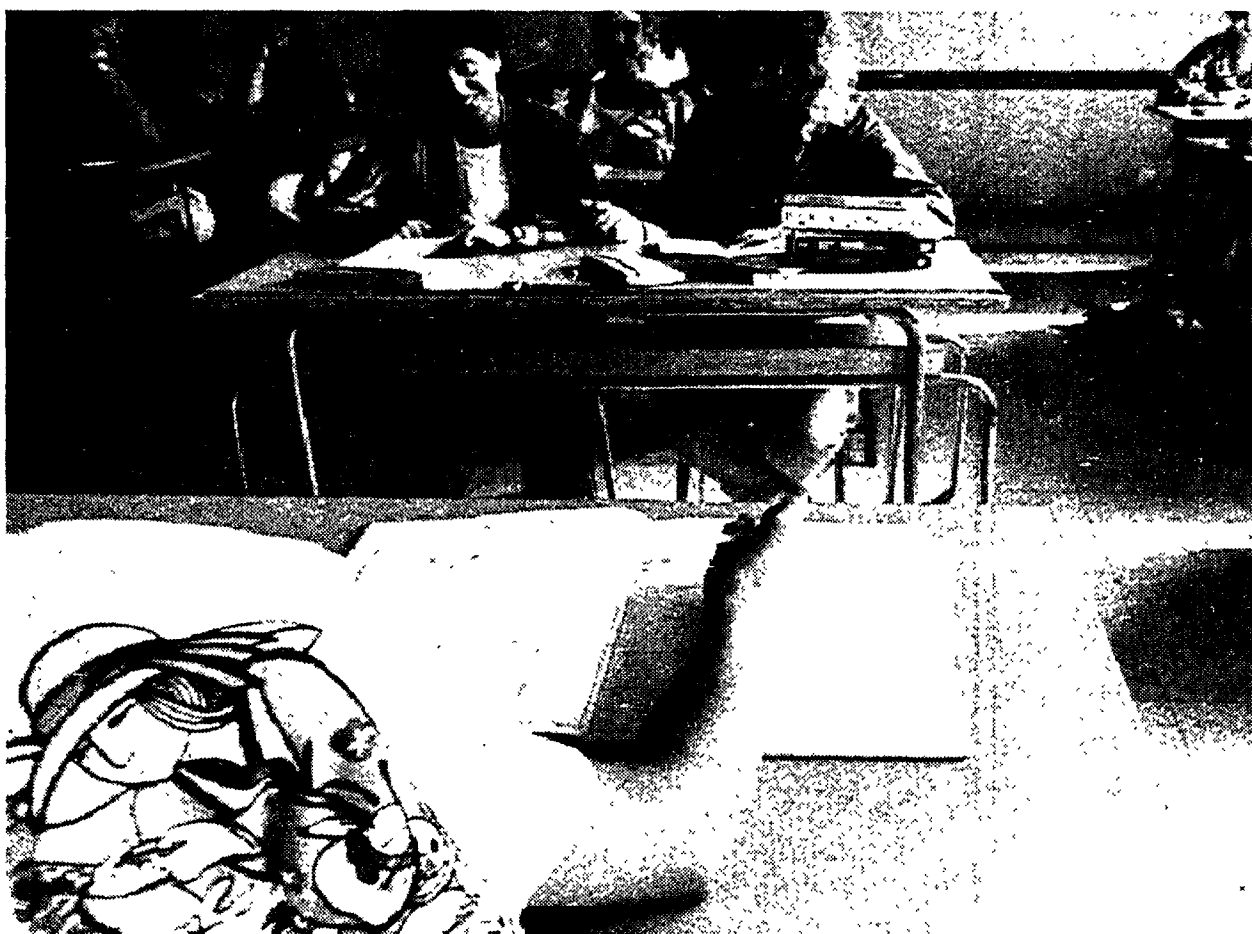
BOLOGNA. I morti ammazzati, torturati e violentati di Marzabotto non furono 1830, come riporta la motivazione della medaglia d'oro al valore, ma 1812. Ma non fu una battaglia tra truppe tedesche e bande partigiane. I nazisti trucidarono 216 bambini con meno di dodici anni, 317 donne e 141 anziani. Questi nuovi numeri che lasciano intatta la verità storica sono frutto di cinque anni di lavoro, di scavo negli archivi delle anagrafi e dei tribunali. Cinque anni di ricerca per ristabilire l'esatta verità sull'eccidio di Marzabotto. Il materiale, che è già pronto, verrà pubblicato dall'editore Ponte Nuovo col titolo *Marzabotto, quante chi e dove. Le vittime delle stragi nazifasciste* e verrà presentato il 30 settembre al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, in occasione del 50° anniversario.

Secondo lo studio, anticipato ieri dal ricercatore Luigi Arbizzani e dal presidente del comitato per le onoranze ai caduti, Dante Crucchi, le persone uccise in centosedici luoghi della zona, anziché nei sessanta come si riteneva fino ad ora, sono state non 1830, ma 1812. Di queste 960 uccise dai nazifascisti in azioni di rappresaglia, rastrellamento e tortura, 719 da bombardamenti e mine, 84 partigiani (uccisi) in altri comuni e 49 che risultano solamente in archivi privati.

Nell'elenco non sono stati inseriti i nomi dei 26 fascisti della zona per «evitare» ha detto Crucchi «un possibile impatto negativo per i parenti inseriti nelle comunità locali».

Il nuovo studio, elaborato incrociando tutti gli elenchi che si sono succeduti negli anni dal 1949 al gennaio del '94 (l'ultima ricerca compare nel volume di Luzzero Riccetti, edito da Mondadori, *Il sacco d'Italia* e risultano, non si sa come 1562 civili uccisi, ndr.) e andando a scavare negli archivi delle anagrafi e nelle sentenze di morte presunte emesse dai tribunali, conferma l'impressionante numero dei bambini al di sotto di 12 anni massacrati: 216.

Il revisionismo storico ha tentato fin ad ora di ridimensionare i numeri o per lo meno di far passare i martiri civili come un'unica banda partigiana. La ricerca conferma invece che quello compiuto a Marzabotto, Grizzana e Monzuno fu un eccidio di popolazione civile, il più tremendo avvenuto nell'Europa occidentale, fatto, come dice Arbizzani, «da persone che volevano distruggere tutto». Il libro che verrà donato a Scalfaro è dedicato alla memoria del bambino mai nato, quello che portava in grembo la discendente di Sperticano, Bruna Zebri. La giovane venne sventrata dai criminali nazisti e il feto usato come tiro al bersaglio.



Studenti delle superiori

Roberto Cano

Chiude l'anno scolastico e Riccione propone mare e lezioni I presidi: «Si studia poco tra scioperi ed elezioni»

Oggi, per tutti gli studenti che non hanno in programma esami, è l'ultimo giorno di scuola. L'ultimo di un anno che, secondo i presidi, è stato pesantemente ridotto dalle numerose «vacanze elettorali» ma anche dalla contestazione di «Jurassic park».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Fine: per gli studenti che non devono affrontare esami è arrivato il tanto atteso momento delle vacanze. Con oggi, infatti, si concludono le lezioni: anche se i battenti delle scuole rimarranno aperti ancora un po' di tempo. Aperti il 22 giugno, per la prima prova scritta di italiano, quando cominceranno gli esami di maturità (551.060 i candidati), e aperti dal 15 al 30 giugno, quando i più piccoli - delle elementari - e i ragazzi - delle medie - saranno impegnati negli esami di licenza. Naturalmente, come avviene a conclusione di ogni anno scolastico, è anche tempo di bilanci. E quello che fanno i presidi è tutt'altro che positivo.

I presidi sostengono che sono stati persi tanti, troppi giorni di lezione, «soprattutto nella seconda-

ria superiore». Solo a causa dei numerosi appuntamenti elettorali, che trasformano le aule in seggi, sono stati «saltati» in media circa venti giorni. Il presidente dell'Associazione nazionale della categoria (Anp), Giorgio Rembado, esprime grande preoccupazione: «Da ottobre a dicembre, la protesta contro la "Jurassic School" ha causato il blocco delle attività didattiche in molte province italiane. A Potenza, dove ci sono state iniziative eclatanti, fino a Natale sono stati persi ben settanta giorni di lezione. Anche se, da questo punto di vista, è impossibile su scala nazionale quantificare esattamente i giorni persi, perché la situazione varia a seconda delle scuole. Come detto, in altri giorni non si sono potute svolgere le lezioni per le elezioni: un problema da affrontare al

più presto perché il diritto elettorale non può confliggere con il diritto allo studio. Da tempo - aggiunge Rembado - chiediamo che, in questi casi, siano utilizzati edifici diversi da quelli scolastici».

Per Rembado, inoltre, a tutto ciò si aggiunge il ritardo con cui si nominano gli insegnanti all'inizio di ogni anno scolastico, «a causa delle lentezze burocratiche dei provveditorati».

Un ripasso prima del sonno
Polemiche e consigli. È di sera, subito prima di dormire, il momento migliore per fare un «ripasso» della materia studiata durante il giorno. Questo il suggerimento per i 551.060 studenti italiani che si stanno preparando agli esami di «maturità», del professor Alberto Oliverio, ordinario di Psicobiologia all'università La Sapienza di Roma. «Memorizzare "schermi" - sostiene Oliverio e fare "mente locale" su quanto si è studiato, ma senza sovraccaricare la mente con altre informazioni non attinenti allo studio, è più efficace se fatto subito prima di cadere addormentati». Così, durante la notte, le informazioni hanno il tempo di sedimentarsi e di essere «incassate» correttamente dalla corteccia cerebrale, la cosiddetta «materia grigia», dove hanno sede circa cento miliardi di

cellule nervose addette ad analizzare, memorizzare e rintracciare in modo coordinato le informazioni. «L'importante - ha aggiunto Gioacchino Mennunni, responsabile del laboratorio del sonno dell'università Cattolica di Roma - è continuare a rispettare i normali orari di addormentamento e di risveglio, per non correre il rischio di cadere nella "sindrome dell'addormentamento ritardato", che può portare a rendere stabile l'abitudine di andare a dormire troppo tardi». Secondo Mennunni, è bene anche non mangiare troppo né troppo poco, e «spezzare» lo studio con attività gradite a seconda delle preferenze, ma evitando di fare sport di sera.

Ripetizioni in riviera
Consigli, consigli. Anche per chi gli esami dovrà farli: ma a settembre. Due ore di studio su otto di divertimento: è la proposta con cui il parco dei divertimenti «Aqualand» di Riccione cerca di allestire famiglie con studenti rimandati, ripetenti o comunque bisognosi di lezioni private. Tramite prenotazione, studenti di qualsiasi scuola e classe potranno usufruire di ripetizioni, che saranno impartite in spazi interni al parco. Il servizio sarà disponibile dall'11 giugno al 18 settembre.

Al processo Pacciani parla l'ex fidanzata Giorno no per il pm

La deposizione di Miranda Bugli, l'ex fidanzata di Pietro Pacciani, si è rivelata un boomerang per l'accusa. La donna ha detto di aver incontrato una sola volta l'imputato. «L'ho visto solo verso la fine del '69. Venne lui a trovarmi». La donna ha escluso anche di aver conosciuto le vittime del primo delitto, quello del 21 agosto 1968 a Lastra a Signa. «Avevo tre figli e non avevo tempo per sentire le chiacchiere della gente».

GIULIA BALDI GIORGIO SCHERRI

FIRENZE. «Pacciani? L'ho visto una sola volta alla fine del '69. Venne lui a trovarmi. Mi disse che era sposato e aveva avuto due figlie, io gli raccontai del mio matrimonio e dei miei tre figli. Tutto qui. Se ne andò via subito. Sì, quella fu l'unica volta che rivedi Pacciani». In pochi minuti si è consumata una delle deposizioni più attese del processo a Pietro Pacciani. Quella di Miranda Bugli, il grande amore dell'agricoltore di Mercatale. Oggi quella ragazzina che nel '51, a 17 anni, fece perdere la testa al giovane e fucilato Pietro, ha sessant'anni. Ma la porta bene e tradisce un'antica bellezza: alta e giovanile, semplice ma curata, con le gambe slanciate dai pantaloni «a sigaretta» chiarissimi e con un camicione a fiori in tono, entra nell'aula sotto gli occhi curiosi del pubblico. È diversa dal cliché delle donne di Pacciani che si sono viste finora: senza trucco, con i capelli biondi raccolti in una coda, sale sull'emiciclo dell'aula bunker. È imbarazzata (cerca anche di deporre a porte chiuse) ma sicura e precisa.

È lei che Pietro Pacciani sorprese nell'aprile del '51 in un bosco del Mugello mentre faceva l'amore con un uomo, Severino Bonini. Fu quel dolore a scatenare la furia omicida di Pacciani che uccise il rivale con 19 coltellate. Un delitto che, secondo il pm Paolo Canessa, presenterebbe forti analogie con le modalità di azione del maniaco negli otto duplici omicidi. Non solo per la gratuità dei colpi e per le zone del corpo in cui sono stati vibrati, ma anche per la duplicità delle armi usate allora (una pietra o un bastone e il coltello nel '51) e nei delitti del «mostro» (sempre il coltello e la Beretta 22). Un altro elemento ricorrente sarebbe anche quella ossessione del maniaco per il seno sinistro della donna. La vista di quel seno di Miranda scatenò Pacciani. Canessa è convinto che il contadino avrebbe ucciso anche lei quella volta, se non gli avesse promesso la complicità nel delitto, il silenzio, il matrimonio e se non avesse fatto l'amore con lui accanito al cadavere ancora caldo del rivale. Ed è il seno sinistro, oltre al pube, che il «mostro» ha mutilato, quando ha potuto, alle donne uccise.

Da Miranda il pm si attendeva la conferma di alcune visite che Pacciani le avrebbe fatto dopo essere uscito dal carcere per l'uccisione del Bonini. In quegli anni (fra il '61 e il '69) Miranda abitava a Lastra a Signa (un centro della cintura fio-

rentina) a due passi dalla casa di Antonio Lo Bianco e di Barbara Locci, uccisi nell'agosto del '68 a Castelletti di Signa. Ma Miranda Bugli ha negato di conoscerli. «In quei giorni - ha detto Miranda - ero al mare, seppi qualcosa di quella vicenda solo quando tornai a Lastra a Signa, ma non conoscevo né le vittime né quelli che furono accusati del delitto». Alle insistenze del pm Miranda sbotta: «No, non li conoscevo. Io lavoravo in casa, avevo tre figli e non avevo il tempo di andare in giro a sentire le chiacchiere della gente».

La deposizione della donna che fece impazzire di gelosia Pietro Pacciani doveva essere la mossa a sorpresa per l'accusa e invece si è rivelata un flop. Innanzitutto perché la corte ha impedito al pm e alle parti civili di rivolgerle domande sul delitto del '51 delitto che secondo l'accusa, sarebbe stata una sorta di «matrice» degli otto duplici omicidi del mostro. Inoltre la sua testimonianza ha spezzato quel filo rosso che legherebbe Pacciani al primo duplice omicidio del killer, quello del 21 agosto '68 a Lastra a Signa.

La teste ripete di aver visto Pacciani, dopo il delitto del '51, una sola volta, nel '69, quando si era trasferita a Rincine, una piccola frazione di Londa, nel basso Mugello. «Venne lui a trovarmi una mattina - racconta - e rimasi un po' impressionata perché erano passati tanti anni e non mi aspettavo quella visita». Miranda quindi esclude che Pacciani sia stato a trovarla fra il '74 e il '78 o di averlo incontrato con le figlie. «Non è vero - ha detto sicura Miranda - non le ho mai viste. Se le avessi viste me lo sarei ricordato». È finita. Miranda esce dall'aula. E Pacciani commenta: «Tanti calunniatori sono venuti qui e mi hanno dato addosso, lei invece ha detto la verità. È un po' invecchiata ma è sempre una bella donna...».

Un altro punto a favore di Pacciani viene dalla deposizione di ex brigadiere dei carabinieri che assicurò di non aver mai sentito dire in giro che fosse un guardone. Infine si è fatto chiarezza sull'altezza del imputato. Pacciani attualmente è alto un metro e 64. È l'unico dato sicuro. I periti suppongono che, a 30 anni fosse alto 1,70, più le scarpe. C'era anche Gino Bruni, il vecchio guardiacaccia malato gravemente, che secondo un teste avrebbe detto di aver visto a Pacciani una Beretta calibro 22. Ma il pm non ha voluto sentire. Forse oggi.

A Firenze la banca nella bufera per finanziamenti illeciti

Cassa di Risparmio, raffica di «avvisi» per i vertici

FIRENZE. Una valanga di avvisi di garanzia ha travolto il vertice della Cassa di risparmio di Firenze. Per molti anni non tutti i clienti erano uguali. Alcuni avrebbero ottenuto fidi facili e senza garanzie per centinaia di miliardi. Un tesoro che si è dissolto nel nulla. La magistratura sta indagando su questa vicenda da circa un anno e mezzo. Attualmente le persone coinvolte nell'inchiesta sono 83. Ma fino a due giorni fa erano poco più di una ventina. Ieri il colpo di scena: la direzione della banca fiorentina è stata invasa dagli avvisi di garanzia che sono stati notificati al presidente dell'istituto di credito, Lapo Mazzei, all'ex direttore generale Giovanni Pagliani, all'ex presidente del collegio sindacale Ugo Bertocchini, al direttore dell'area affari Giorgio Vannini e al funzionario dello stesso settore Luigi Profeti. Altri cinque avvisi di garanzia, ma soltanto per appropriazione indebita, sono stati notificati ai dirigenti

della banca dell'area empoles e del basso Valdarno. Insieme a loro sono stati «avvisati» una cinquantina di imprenditori e commercianti. I reati ipotizzati dal pm Pietro Suchan che coordina le indagini, sono molto gravi: associazione a delinquere finalizzata alla appropriazione indebita aggravata e truffa. Miliardi prestati fra l'85 e il '93 e ormai da considerare perduti per la banca. All'interno della Cassa di Firenze a gestire questo giro, secondo il pm, ci sarebbe stato un «comitato d'affari», che concedeva denaro grazie ad un «inquinamento massonico». Si tratta di finanziamenti illeciti concessi in aperta violazione delle norme dell'istituto o inducendo in errore gli organi deliberativi della banca. L'indagine di Suchan si incrocia con quella della procura di Lucca ed ha avuto contatti importanti con quella di Arezzo che ha vagliato i movimenti finanziari di Licio Gelli. Il sospetto

degli investigatori è che a muovere questo complesso meccanismo fossero personaggi appartenenti alla massoneria. Il primo colpo di scena avvenne nel marzo scorso quando il presidente Mazzei ha citato davanti al tribunale civile di Firenze l'ex direttore generale Giovanni Pagliani, chiedendogli un risarcimento di 90 miliardi per i danni provocati dalla sua gestione. La svolta di ieri accomuna i due negli avvisi di garanzia. Ma è stata una svolta assolutamente non cercata e non voluta dal pm: a renderla inevitabile è stata una mossa dei fratelli Giambra, titolari di alcune aziende che hanno ottenuto prestiti miliardari dalla Cassa di Firenze. I loro legali si sono opposti alle perizie disposte dal pm e hanno chiesto che i conteggi avvenissero alla presenza di un loro consulente di parte: in sostanza un incidente probatorio che ha costretto l'accusa ha scoprire le proprie carte.

COMUNE DI LORO CIUFFENNA (Ar)
Ufficio Tecnico Comunale
Orario apertura al pubblico: lunedì e sabato dalle ore 9 alle ore 13 - Tel. (055) 9172551 - Fax 9172577

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di secondo lotto funzionale campo di calcio con spogliatoi, servizi e tribune - complesso sportivo polivalente nel capoluogo - importo a base d'asta di L. 562.091.908 per opere civili oltre a L. 65.000.000 per impianti per i quali dovrà essere presentato progetto esecutivo sulla scorta dell'elenco prezzi e del capitolato programma degli impianti tecnologici.

L'Amministrazione Comunale di Loro Ciuffenna indice una licitazione privata per l'appalto dei lavori specificati in oggetto per un importo a base d'asta di L. 562.091.908 per opere civili oltre a L. 65.000.000 per impianti per i quali dovrà essere fornito progetto esecutivo sulla scorta del Capitolato Programma approvato. L'opera è finanziata con due mutui contratti con la CC DD PP, e con l'istituto per il Credito Sportivo per un totale di L. 700.000.000.

La gara viene indetta ai sensi dell'articolo 24 lettera b) della Legge 8 agosto 1977 n. 564, e cioè quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa determinata in base ad una pluralità di elementi variabili, attinenti al prezzo, al termine di esecuzione, al costo di utilizzazione, al rendimento ed al valore tecnico che i concorrenti si impegnano a fornire.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate presentando domanda in carta legale entro il giorno 28 giugno 1994 allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la qualifica 2° di cui alla nuova tabella del D.M. 25 febbraio 1962 n. 770 per l'importo minimo di L. 750.000.000.

IL FUNZIONARIO TECNICO Geom. Gian Franco Dei Sali

GRUPPO DEI DEPUTATI SOCIALISTI FEDERATO CON IL GRUPPO PROGRESSISTI
70° ANNIVERSARIO DELL'UCCISIONE DI GIACOMO MATTEOTTI
La commemorazione si terrà nell'Auletta dei gruppi di Montecitorio venerdì 10 giugno alle ore 11

Parleranno:
Il Sen. Prof. Gaetano Arfé, ordinario di Storia dei Partiti e dei movimenti politici
l'On. Prof. Valdo Spini, portavoce dei Deputati Socialisti

Sarà presente il Presidente della Repubblica
OSCAR LUIGI SCALFARO

Hanno assicurato la loro partecipazione: l'On. Giorgio Napolitano; il Sen. Prof. Giovanni Spadolini; il Prof. Giuseppe Tamburrano

Coordinerà: l'On. Vittorio Emiliani

Nei 50° anniversario della scomparsa di
DELIA MARTELLI in MINCONTE
Il marito Alessandro ed il figlio Stefano la ricordano con tenerezza e amore
Bologna, 8 giugno 1994

Ad un mese dalla scomparsa della loro mamma, compagna
RITA MAGLIO
le figlie Silvana e Anita sottoscrivono per l'Unità ricordando la sua generosa intelligenza, la sua grande umanità, il suo lungo impegno politico.
Reggio Calabria, 8 giugno 1994

È venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il compagno
GINO TERRANEO
I compagni dell'Unione cittadina di Cantù esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrivono per l'Unità
Cantù, 8 giugno 1994

Vittoria Franco e Paolo De Bartolomeis, Silvana e Vincenzo Ariconi, piangono la tragica scomparsa di
FRANCO TRICERRI
matematico insignite, di sua moglie
PINUCCIA
e dei loro meravigliosi bambini
FRANCESCA e ALBERTO
Sottoscrivono per l'Unità
Firenze, 8 giugno 1994

È con profondo dolore che ricordiamo i cari amici scomparsi
FRANCO TRICERRI
GIUSEPPINA GUZZONE
e i loro piccoli
FRANCESCA e ALBERTO
Ornetta, Giulia e Duilio Bonelli
Firenze, 8 giugno 1994

A un anno dalla scomparsa di
FEDERICO BRIOSCHI
la moglie e i figli lo ricordano con tanto affetto
Milano, 8 giugno 1994

Ricorre il primo anniversario della prematura scomparsa di
BERTILLA FELISI
in MARANI
Il marito Tullio con i figli Vania e Mauro Jole e Carlo con Paolo, la vogliono ricordare agli amici, ai compagni a quanti ne apprezzarono la sensibilità l'onestà l'amicizia. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Milano, 8 giugno 1994

Le compagne dell'Area politiche femminili della Federazione milanese del Pds si stanziano con affetto a Mirella e Vania in questo momento di grande dolore per la morte di
ANGELO GARDINAZZI
Milano, 8 giugno 1994